

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

N. tre pannelli decorativi in ceramica di Pietro Mele

1. Pannello decorativo raff. *Cavalcata Sarda* - Ceramica smaltata – (cm 238 x 500) – Pietro Mele - 1962– Collocato presso il palazzo dell'Assessorato del Lavoro della Regione Autonoma della Sardegna (Ex Enale Hotel), Via XXVIII Febbraio 1, Cagliari.
2. Pannello decorativo raff. *Scena Agreste* – Ceramica invetriata– (cm 200 x 225) - Pietro Mele – 1962– Collocato presso il Palazzo dell'Assessorato del Lavoro della Regione Autonoma della Sardegna (Ex Enale Hotel), Via XXVIII Febbraio 1, Cagliari.
3. Pannello decorativo raff. *Caccia al cinghiale* – Ceramica invetriata– (cm 200 x 225) – Pietro Mele – - 1962– Collocato presso il Palazzo dell'Assessorato del lavoro della Regione autonoma della Sardegna (Ex Enale Hotel), Via XXVIII Febbraio 1, Cagliari.

I tre pannelli costituiscono un'importante commissione pubblica dei primi decenni degli anni Sessanta del secolo scorso (1962) al noto pittore e ceramista Pietro Mele.

Le tre opere rappresentano temi legati alla tradizione sarda: una *cavalcata*, una *caccia al cinghiale* e una *scena di vita agreste*. Il primo è murato nell'atrio e si affaccia nella pubblica via, gli altri due sono amovibili e contenuti in cornici metalliche attualmente collocati nel pian terreno dell'edificio ma non nella posizione originaria.

Sono realizzati in ceramica con una composizione di elementi di forme irregolari.

Due dei pannelli, *Caccia al cinghiale* e *Scena agreste*, privilegiano colori morbidi e luminosi accostati senza eccessivo contrasto. I toni sono caldi, ottenuti attraverso le diverse sfumature di uno o pochi colori; nella *Caccia al cinghiale* il colore dominante è l'arancione, mentre nella *Scena agreste* il colore arancio vira verso il violaceo.

La *Caccia al cinghiale* offre un tema caratteristico dell'immaginario sardo, la caccia, ed è realizzato con poche ed essenziali figure in una composizione piana dai contorni netti e marcati. Lo sfondo è volutamente indefinito con l'indicazione schematica di elementi vegetali. I soggetti della composizione sono i cinghiali, alcuni avvinghiati da cani, e resi in modo espressivo dall'artista, anche attraverso il trattamento delle setole, che conferiscono al soggetto una certa vibrazione luministica.

Anche il pannello della *Scena agreste* riprende un tema caro all'immaginario tradizionale della cultura sarda. In esso infatti troviamo tre figure, di cui due uomini e una donna in abiti tradizionali, riuniti attorno ad un focolare dove si sta cucinando un porchetto.

Il pannello con la *Cavalcata*, invece è il più grande del ciclo e data la collocazione nell'atrio, assolve anche una funzione decorativa per il pubblico godimento. La scena rappresenta, ancora una volta, uomini e donne in coppia nel tipico costume sardo in groppa ai loro destrieri. Essi rappresentati a figura intera, occupano quasi tutta la composizione ad eccezione della parte alta dello sfondo in cui si intravedono case e edifici del paese dove si svolge l'azione. A differenza degli altri due, questo pannello è realizzato in policromia, con un uso sapiente del contrasto



cromatico e con tonalità quasi acide. Nel complesso il pannello regala un'immagine di grande luminosità e gradevole resa cromatica, che suona conferma dell'innato modo poetico del Mele di rappresentare la realtà locale.

Note biografiche

Pietro Mele nacque a Dorgali nel 1913.

Subito dopo il diploma all'Istituto d'arte di Sassari, nel 1939 si trasferì a Monza dove frequentò per due anni accademici l'I.S.I.A. Il suo interesse artistico si era indirizzato, fin dagli esordi, alla rappresentazione dal vero del paesaggio, soprattutto quello marino di Dorgali e dintorni. Nella sua lunga carriera artistica, oltre che ceramista, fu decoratore murale, pittore e scultore. Alla ceramica arrivò tardi, intorno al 1957. A Dorgali era stato assiduo presso i laboratori dei fratelli Cucca, dei Lovicu e di Paolo Loddo.

Sperimentatore, al pari di Salvatore Fancello, allora suo amico e compagno dell'adolescenza, arrivò a considerare la tecnica in uso a Dorgali come punto di partenza per ulteriori ricerche sulle possibilità espressive della materia.

Dopo aver seguito i corsi dell'Accademia di Belle Arti a Roma, per motivi economici dovette rientrare a Nuoro, dove seguì gli insegnamenti di Giovanni Ciusa Romagna.

Successivamente a Monza fu allievo di Pio Semenghini, che fu maestro anche di Fancello, che fu per lui fondamentale per il consolidamento nell'uso di toni ariosi e brillanti tipici delle sue ceramiche. Nel 1941 fu di nuovo in Sardegna dove diede vita a una produzione avente per soggetto ispiratore la Sardegna con i suoi paesaggi e con la sua realtà caratterizzante.

Si dedicò inoltre all'insegnamento, dapprima a Roma e poi ottenne l'incarico a Cagliari, dove, al culmine della maturità artistica, organizzò l'allestimento di un laboratorio ceramico che lo riavvicinò alle sue prime esperienze.

Le sue opere vengono richieste per la decorazione degli alberghi dell'Esit a Desulo, a Nuoro e a Cagliari e per locali pubblici e privati.

Nella scelta dei temi si può notare come l'artista abbia operato una precisa divisione: il mare, le coste, i dintorni di Dorgali sono i soggetti delle sue pitture, mentre la realtà sarda, colta nei suoi aspetti caratteristici rientra nella ceramica.

Nel suo laboratorio, con la collaborazione del figlio Gianluigi e del giovane ceramista Claudio Pulli, crea oggetti che si richiamano alla tradizione sarda (anfore, statuine, bottiglie).

A Dorgali ritorna saltuariamente e si lascia coinvolgere in opere corali, come la creazione di un grande Cristo in ceramica collocato sul colle Carmelo e successivamente sostituito con un bronzo.

Per il cinquantesimo anniversario della sua attività pittorica, il Comune di Dorgali gli dedicò un catalogo delle opere curato da Salvatore Naitza.

Pietro Mele, ormai in pensione dall'insegnamento, si spense all'età di 75 anni a Cala Gonone, dove da tempo si era ritirato a dipingere.



Bibliografia

- Pietro Mele, *50 anni di pittura 1936-1986*, Mostra antologica agosto-settembre 1986, pp. 53-57.
Còlomo G., *Albo generale artisti sardi*, Edizioni Nuova Europa, Firenze, 1978, pp. 260-261.
Frongia M. L., *MAN - Catalogo della collezione*, Stampacolor, Muros (SS), 1998-99, pp. 79 e ss..
Marini M.-Ferru M.L., *Ceramica di Sardegna. La storia, i protagonisti, le opere 1920-1960*, Tema, Cagliari 1990, pp.261-266.
Spanu L., *Artisti sardi del XIX-XX secolo*, Artigianarte Ed., Cagliari, 1991, pp. 81-82.
Altea G. - Magnani M., *Pittura e Scultura dal 1930 al 1960*, Ilisso, Nuoro, 2000, pp. 117, 126, 142, 169, 172-173, 178, 197.

Le ragioni che inducono a ravvisare nelle tre opere in oggetto la presenza dell'interesse storico-artistico richiesto dalla normativa vigente (Dlgs 42/04, art. 10, comma 1), al fine di tutelare anzitutto il già esiguo corpus delle opere ceramiche dell'importante artista sardo Pietro Mele, sono determinate dal fatto che esse costituiscono un felice e originale esempio nell'ambito isolano, e cagliaritano in particolare, di un apparato decorativo per interni ed esterni destinato a qualificare una struttura pubblica, il palazzo per l'Assessorato al Lavoro della Regione Autonoma della Sardegna, in una convergenza di intenti tra committenza pubblica e creatività artistica di un esponente qualificato dell'arte e dell'artigianato locale, quale Pietro Mele. L'artista si è dedicato con sincero impegno artistico e civile all'illustrazione dei temi folklorici della Sardegna mettendo in risalto i suoi aspetti più tradizionali e autoctoni. L'opera si iscrive nel quadro della pittura di "realità" e d'impegno civile, e manifesta una particolare attenzione per la storia, la cultura e il paesaggio dell'Isola.

GLI STORICI DELL'ARTE

dott. ssa Maria Francesca Porcella

M. Francesca Porcella

dott. ssa Lucig Siddi

Lucig Siddi

Cagliari 15 febbraio 2016



Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Fausto Martino)

Fausto Martino

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(dott. ssa Maria Francesca Porcella)

M. Francesca Porcella

IL SEGRETARIO REGIONALE S.S.
ing. Enrico Serra

Enrico Serra